

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana **due soldi**. Esce tutti i giorni alle ore 4 pomeridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono dai di contro Librai, e costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto crazie 26.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 5425, e ove sono esposti i Cartelli. In Livorno si dispensa alla Cartoleria Pozzolini. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stampatore. Arezzo da Borghini.

FIRENZE 17 SETTEMBRE

Se la mediazione anglo-francese non ha per base l'assoluta indipendenza d'Italia, la futura pace non sarà che un armistizio prolungato, e la rivoluzione italiana resterà come la rivoluzione europea, della quale fa parte, aggiornata per qualche tempo.

Parliamoci senza illusione. La rivoluzione europea è lungi dall'aver trionfato, e la reazione sorge gigante a contrastarle i pochi trionfi ottenuti, la reazione dalla quale deve nascer di nuovo, ed assai più potente di prima, l'idea rivoluzionaria. Interroghiamo l'origine e lo spirito delle insurrezioni di Francia, di Germania, di Italia e le troveremo tutte animate da una forza interna che da lunghi anni lavora. Questa forza è la democrazia alla quale s'aggiunge per la Germania e per l'Italia il bisogno di nazionalità. Ora che ha ella ottenuto la rivoluzione democratica di Francia? La dittatura di Cavaignac. — Che ha ella ottenuto la rivoluzione germanica? Le conquiste della democrazia son minacciate dalla reazione armata di Berlino e di Vienna, e il grand' impero rappresentato da un Arciduca d'Austria, è un'illusione. I bisogni della nazionalità non sono soddisfatti dal potere centrale di Francoforte, e contro lui si dichiarano tanto i principi che i popoli della Germania sebbene per ragioni opposte frà loro. Le dottrine le più inoltrate agitano le popolazioni germaniche, e le dottrine o prima o poi si traducono in fatti.

Che abbiamo ottenuto noi in Italia? Nulla, se pure un'assoluta indipendenza non ci viene assicurata nella pace. Se questo fosse, la no-

stra rivoluzione avrebbe raggiunto il primo dei suoi fini, ed allora i governi italiani potrebbero, volendo, farle raggiungere il secondo. Un'assemblea costituente eletta dal suffragio universale della nazione che decreti lo statuto democratico destinato a reggere i singoli stati della penisola stretti in vincolo federativo, ecco l'unica via di salvezza per l'Italia. Sappiano i nostri governi che la forza della democrazia più sarà compressa più si svilupperà terribile, rovesciando quanto a lei s'opponesse. Sappiano i nostri governi che una nuova scossa si prepara all'Europa, e che se al giungere di questa l'Italia sarà bene ordinata, ordinata cioè secondo le basi dell'indipendenza della nazionalità della vera libertà, forse non sarà toccata dalla vertigine rivoluzionaria. Sappiano che se questa vertigine si rinnova una sola cosa è certa — la loro caduta.

Considerate tutte queste cose i governi Italiani sapranno quale è la via da tenersi. La lezione dell'esempio è una grande lezione, e questa deve insegnarli che i governi non periscono mai per le concessioni che fanno ma sibbene per quelle che in tempo non sanno fare.

La Fraternità e l'Uguaglianza

SPIEGATE AL POPOLO

La natura ci crea ella veramente uguali?

Se voi osservate bene, troverete che una differenza più o meno rimarchevole esiste frà tutti gli uomini — Uno è grande, uno è piccolo — uno è perfetto

di persona, uno è zoppo, cieco, gobbo ec. — uno è bellissimo, un altro fa paura a guardarlo — ma di più, uno cresce e divien forte e robusto, un altro resta debole e fiacco, incapace a farsi valere — uno è dotato d'un ingegno fino e penetrante, un altro è goffo duro che non capisce niente — uno ha genio alle arti, uno alle scienze uno alle lettere — Insomma non vi sono nel mondo due uomini che sieno uguali perfettamente.

Come volete voi che l'uguaglianza nel modo in cui la intendevate non sia un sogno, quando esistono frà gli uomini tanti elementi di differenza? Non è nei beni e nelle ricchezze che gli uomini possono essere uguali, voi l'avete già veduto che quando anche si rendessero uguali, in 10 anni ritornerebbero poveri e ricchi come prima.

Qualcheduno di voi avrà letto la storia greca o la storia romana, e trovato che tanto i Greci quanto i Romani possedevano moltissimi schiavi, e senza andare tanto lontano avrà sentito parlare dei neri schiavi in America, che con somma nostra vergogna esistono ancora. Or dovete sapere che avanti Gesù Cristo gli uomini ricchi compravano e vendevano i poveri, come se fossero stati pecore o capre nè più nè meno, e questi disgraziati comprati e venduti erano sottoposti al capriccio del loro rispettivo padrone, il quale ne poteva anche far salciccia se gli piaceva, senza che nessuno glie lo potesse impedire. —

Voi vedete bene che questo stato era contrario alla natura, perchè gli uomini son davvero fratelli gli uni degli altri, e se è naturale che frà più fratelli vi sia il più ricco e il più povero, è contro la natura che

uno abbia ad essere padrone e l'altro abbia ad essere suo schiavo. Gesù Cristo colla sua mirabil dottrina predicando al mondo che era venuto per recare a tutti la buona novella, ed aprire a tutti la sua reggia celeste, fece comprendere che fra gli uomini non esistevano distinzioni di padroni e di schiavi, ma che tutti eravamo suoi figli, e che tutti potevamo esser partecipi della sua gloria.

La benefica influenza di questo principio si fece a poco a poco sentire nel mondo — I Cristiani non seppero consentire all'idea di tener schiavo un loro fratello, e il cristianesimo abolì necessariamente la schiavitù. I Codici civili informati da questo principio di eguaglianza non fecero distinzione frà poveri e signori nelle loro leggi, ma proclamarono per tutti gli uomini una sola giustizia.

Attualmente questo santo principio è praticato nei paesi civilizzati d'Europa, ed è in vigore anche frà noi, ma non più in là del secolo passato esistevano per i signori dei tribunali eccezionali, e il povero ed il ricco non erano giudicati con la medesima legge nè in civile nè in criminale, e si sopportava la mostruosità di vedere un signore pagare una multa di cento scudi per un delitto, per il quale un povero era impiccato. —

Ecco le disuguaglianze che repugnano alla natura, ecco in che cosa veramente gli uomini sono eguali.

Nella Religione dinanzi a Dio, che è padre egualmente di tutti, e da cui saranno tutti giudicati egualmente — Negli ordini civili davanti alla Legge, perchè la giustizia deve essere praticata egualmente per tutti.

A. G. C.

CRONACA DI FIRENZE



Era uno ed or son quattro! .. Intendiamoci bene non parlo di *esposti* come *don Sempronio*, ma dei teatri che successivamente si sono aperti in Firenze. Il primo a dare il cattivo esempio come sapete fu il *Cocomero*. Aperto il *Cocomero* si volle aprire anche la *Pergola*, e così di seguito la *Piazza vecchia* e *Borgognissanti*. Vedete che in fatto d'aperture non c'è la peggio del cattivo esempio.

La *Lucrezia Borgia* si è incaricata dell'apertura della *Pergola*; e se le sue fatiche non riescono a soddisfare completamente gli abituali del suddetto Teatro, servono almeno a te-

nerli desti, lo che è molto attese le sonnolenti *abitudini* di quei sonnolenti *abituali*. Questo portento si deve in gran parte, o piuttosto totalmente alla signora *Goggi* (*Lucrezia*) la quale però preghiamo a voler cambiare il suo titolo di *prima donna assoluta* in *prima donna costituzionale*, perocchè l'*assolutismo* è oggi bandito da tutta l'Europa, la Russia eccettuata. La bontà del suo metodo di canto, e della sua voce (sebbene questa nelle corde basse sia talvolta un poco velata) unita ad una azione discreta, e ad una avvenenza più che discreta le attira gli applausi anche della parte più apatistica della platea.

Invano il *Pozzolini* (*Gennaro*) cerca colla sua mediocrissima azione, e colla pochezza della sua voce di raggiungere l'importanza della parte che rappresenta. Del *Ferlotti* aspetteremo a parlarne quando lo avremo sentito in una parte più confacente alle sue doti artistiche giacchè quella del *Duca Alfonso* non è certamente la sua nicchia. A proposito di nicchia, la signora *Salandri* ha trovato propriamente la sua nella parte di *Orsino*. Essa indossa con disinvoltura gli abiti mascholini, e canta molto discretamente l'aria del primo atto, e assai mediocrementemente quella del brindisi.

In generale l'esecuzione è piuttosto accurata si per l'orche-

UNA CONVERSAZIONE IMPERIALE E REALE

Era suonato il mezzo giorno. Sua Maestà Cattolica l'Imperatore Ferdinando stava facendo, al solito, la sua seconda colazione d'innanzi ad una tavola apparecchiata, col suo bavaglino al collo, e stendendo le mani quà e là alla caccia delle mosche, passione favorita del gloriosissimo Sire — Un Ciambellano, ricamato e dorato entrò nell'appartamento e dopo 17 riverenze profonde incominciò — « Maestà

« stanno in anticamera gli onorevoli Signori Bombelles e Fiquelmont, i quali desiderano l'alto onore « di curvarsi davanti alla vostra grandezza —

— « Ah! mosca maledetta! vedete! disgraziato mi « avete fatto fuggire la mosca, (*disse stizzita la Maestà sua*) passino se così deve essere, passino e le « sti.....

(*Estrarono colle ceremonie d'uso quei rispettabili medaglioni dell'impero, e fu intavolata la conversazione nel modo seguente*)

Fiquelmont. Cattolica Maestà, siamo venuti al vostro cospetto io e l'amico....

Bombelles Per ragionare d'affari importantissimi.

Imperat. Già.

Fiquel. Sappia dunque la Maestà vostra che noi siamo due *martiri*.

Imp. Oh!

Bomb. Ah! pur troppo.

Fiquel. Martiri dell'assolutismo, e della fedele sudditanza.

Imp. Oh!

Bomb. Ah! Eccome!

Fiquel. Ed è necessario che la Maestà vostra prenda in considerazione le nostre persone, e i nostri lunghi servigii.

Imp. Già!... l'ho ripresa la mosca!...

Fiquel. Dacchè il Vicario dell'Impero si è immerso in quella *fogna* di Francoforte, le cose nostre vanno di male in peggio.

Imp. Già!.. (*seguitando a baloccarsi colla mosca*)

Bomb. Dacchè passò a miglior vita la mia venerabile signora, io sono qui negletto ed abbandonato da tutti. —

Imp. Oh!

Fiquel. Ed io dopo la partenza fuggitiva del Principe di Metternich, non ho più voce in Capitolo —

Imp. Anch'io... già... Oh!... la mosca!..

Fiquel. Radetzky si vuota il capo coi Lombardi e non viene a reprimere questi pazzi Germani che ne fanno di tutti i colori ...

Imp. Già! già! (*dopo aver levato le ali alla mosca la lascia cadere, e ride*)

Fiquel. Vostra Maestà faccia un decreto e lo richiami a Vienna; a Milano potrei far lo stesso anch'io, non di meno Cavaignac accomoda la pace.

Imp. Sicuro, sicuro... già.. già..

Bomb. Io potrei andare a Parma e far da Governatore, come facevo prima.

Imp. Sicuro, sicuro — ohe! ho sete —

(*un Maresciallo porta da bere*)

Fiquel. Dunque V. Maestà è disposta a fare il decreto?....

stra che per le seconde parti; le quali eseguono alcuni pezzi, ed in special modo il finale del prologo quasi irreprensibilmente, o almeno assai meglio di quello che non abbiano fatto molte altre volte.

Il ballo *il Folletto* è veramente un capo d'opera, e degno di far compagnia ai balli che vengon ballati sulle scene del circo *Guillaume*. Secondo il nostro giudizio il chiarissimo autore si è ispirato sui Capolavori della buon anima del *Nocchi*, e se l'illustre burattinaio potesse tornare al mondo, siamo certi che ne reclamerebbe il diritto d'invenzione. Il soggetto come potete immaginarvi dal sopra esposto non esiste, o fortunatamente è affatto inintelligibile.

I *Misteri di un marito* aprirono, e chiusero la seconda settimana drammatica della Compagnia *Internari* al *Teatro del Cocomero*. Questa commedia giungeva nuova, e sebbene nei misteri di un marito, come potete credere, non vi possa essere che poca novità, pure i *Misteri* rappresentati al *Cocomero* o nuovi o vecchi che fossero, divertirono assai. Il *Proscritto* di *Soulié* ci venne regalato Lunedì sera. Questo *Proscritto* noi lo vorremmo proscrivere dalle nostre scene, giacchè per la sua decrepitezza, per le sue incongruenze e per i rimpasticciamenti dei quali lo condisciono i comici, è fatto a posta per

proscrivere il divertimento dalle nostre platee. Ma per non farvi un inventario con note, come aveva cominciato, ve lo farò semplice e senza note, perchè corrono tempi in cui le note rovinano tutto, se non hanno già rovinato. Vi dirò dunque che nelle sere seguenti vennero a rallegrarci, od a noiarci secondo i gusti diversi, la *Caterina dei Medici*, la *Viscontessa Nannetta*, l'*Uomo bestiale* e la *Pia dei Tolomei*. Però bisogna dichiarare che la *Caterina de' Medici* noiò tutti senza distinzione di gusti, come l'*Uomo bestiale* rappresentato veramente al naturale dal *Colomberti* incontrò il gusto di tutti senza distinzione.

Delle farse non vi parlo, perchè occupato ad osservare le farse serie che si rappresentano sulle scene del mondo, non mi curo delle farse ridicole che si rappresentano sulle scene dei Teatri.

Al *Borgo Ognissanti* si rappresenta il *Turco in Italia*. Dopo l'intervento dei Tedeschi, anche l'intervento dei Turchi!... Quest'altra settimana vi sapremo dire se *Melpomene*, ed il pubblico abbiano protestato contro questo intervento; come pure vi diremo se i furori del *Furioso all'Isola di S. Domingo* avranno fatto furore anche al *Teatro della Piazza Vecchia*.

Imp. Lo farò dopo pranzo se piace alla nostra sposa e signora....

Fiquel. Allora non si è fatto nulla.

Imp. Già.... già....

Bomb. Bisogna che V. Maestà lo faccia subito....

Imp. Già, dopo pranzo subito....

Fiquel. Ma allora non basta, ora bisogna farlo.

Imp. Ora voglio prendere le mosche !....

Fiquel. Le mosche le prenderete dopo, ora fate il decreto qui, è cosa lesta....

Imp. Io non gli so fare i decreti, io.... Andate dal Vicario e lasciatemi stare... .

Fiquel. La Maestà Vostra può far da se, senza bisogno del Vicario !..

Imp. Sicuro, questo si sà.... ecco una mosca.

Bomb. Confido che non vorrà il paterno vostro cuore abbandonare due servi fedelissimi....

Imp. No, no.

Fiquel. E vorrà consolarci....

Imp. Sì... sì... eccone un'altra !

Fiquel. In sostanza V. Maestà è il solo Imperatore e Re, e può fare quello che più le piace, specialmente.....

Imp. Voglio pigliare le mosche !

Fiquel. E fare il decreto !....

Imp. O un decreto o una mosca è la stessa, addio : addio (e tentennando S. Maestà cattolica, disparve.)

RARITÀ E COSE COMUNI

— Viva la Guerra ! Fuori i barbari ! Pei tedeschi è finito davvero, il combattimento generale incomincerà quanto prima; intanto il Quartier generale dell'Armata italiana si trasferisce a Torino !

— Se non siamo male informati le proposizioni dell'Austria alle potenze mediatrici sarebbero discretissime — L'Italia conserverà il suo nome e la sua storia ; ma pagherà oggi, pagherà domani, pagherà sempre. L'Austria si riserva il diritto di riscuotere da tutti, meno che dai Bolognesi, i quali sono cattivi pagatori — Il vicerè sarà sempre vicerè, saranno levati di mezzo i due fiumi Adige ed Isonzo, per allontanare dagli Italiani qualunque voglia di riconfinare. L'Inghilterra e la Francia ancora non hanno presentato i loro protocolli.

— La Repubblica di S. Marino, secondo ci scrive un nostro corrispondente, vorrebbe solennemente riconosciuta la Repubblica Francese; il Console però ha supplicato il sig. Cavaignac acciò si degni di significargli il colore della sua mirabile politica, per propria regola d'innanzi alle potenze d'Europa —

— La medesima repubblica spedisce i suoi Diplomatici a Francoforte per protestare innanzi al sig. Vicario dell'Impero, contro le prepotenze della Dieta, la quale prenderebbe (a lasciarla fare) troppa preponderanza sugli affari dell'universo —

— Fra i tanti Teatri che si sono aperti dopo essersi chiuso il Teatro della guerra, vi è anche quello di MONTE LUPO. La SONNAMBULA si rappresenta su quelle grandiose scene. Musica *monstre*, esecuzione da *Lupi* ! Pure da tutte le parti concorrono all'opera, le signore Empolesi in spece empiono seralmente i vagoni

della Strada Ferrata. Dicesi che queste signore alle quali il mal di nervi impedisce dormire, trovino in quell'opera un gran giovamento per il loro male ! — Noi invitiamo l'impresa di quel Teatro a voler dare una rappresentanza in vantaggio dell'eroica città di Venezia. Non sarebbe questa la prima volta che si adoprano i sonniferi con intendimento di giovare alla causa Italiana !

NOTIZIE

TORINO 13 settembre — Questa notte alle ore 3 arrivò in Torino S. M. il re Carlo Alberto. Sarebbe da desiderarsi che il ministero, barcollante e sbattuto da tutte le parti, come primo atto di omaggio, ponesse in sue mani i vuoti portafogli, e che il Re passasse prestamente alla composizione di un nuovo ministero, che meglio corrisponda ai bisogni del paese e che ne goda le simpatie. (*Opinione*)

SAVOIA — Li 10 fu pubblicata una legge del 24 agosto sulla leva in massa: l'urgenza n'era sì grande che impiegò tre buone settimane per arrivarci di Torino. Bisogna dirlo; ma v'ha della buona volontà. Un riflesso naturalissimo ci corse alla mente leggendo essa: sono ben colpevoli per Dio ! noi pensammo, coloro che per imperizia o con tradimenti hanno trascinato il paese a tali rimedi, i quali fanno sanguinare le viscere del popolo ! La legge sulla mobilitazione della guardia nazionale non fu ancora messa in esecuzione, malgrado l'invio di commissari straordinari che toccano pure 500 fr. al mese per accelerare siffatta operazione. (*Il Patriota Savoiano*)

ROMA 16 sett. — Jeri sera sono giunti in questa città parecchi deputati Napolitani, e fra essi l'illustre G. Massari. Chiuse le Camere di quel regno, il partito sanfedista minaccia reagire con quella violenza di cui disgraziatamente ha dato finora delle prove sanguinose ed orribili. Potevano altrimenti quei generosi patrioti campare dall'imminente pericolo se non colla fuga ? (*Speranza.*)

Sappiamo da Messina che delle mine preparate a difesa della città due sole scoppiarono, una delle quali produsse gravissime perdite e ritardò la congiunzione delle milizie uscite dalla cittadella con quelle sbarcate. Il fuoco, dal momento dello sbarco fino a quando le milizie rastaron padroni della città, durò per 36 ore. I Siciliani combatterono fino presso alle mura della città, e propriamente fino al sito ov'è il convento dei PP. Benedittini, detto della *Maddalena*. Fu a quel punto che essi opposero una disperata resistenza, ma guadagnato che l'ebbero le milizie, essi si ritirarono senza più combattere. Sappiamo che un governo municipale è stato ordinato, e che il sindaco della città ha promulgato a nome del generale comandante della spedizione un bando col quale si concede piena amnistia eccettuandone i capi della ribellione e gli eccitatori di gravi disordini, il cui perdono non entrava nelle facoltà del generale supremo. Il dazio sulla macinatura dei cereali è sospeso fino a nuova disposizione. La città ed i borghi sono dichiarati *porto-franco*.

Non abbiamo ancora particolareggiate notizie intorno ai morti e feriti d'ambo le parti; sappiamo solo che i danni prodotti dal bombardamento sono gravissimi, e che i quartieri che più ebbero a soffrire sono quelli a mezzogiorno della città e specialmente il borgo del *Zaera*.

Qui corre voce che i ministri di Francia e d'Inghilterra, ai quali vuolsi si sia pure unito il ministro russo, abbiano offerto la loro mediazione al governo per la definitiva pacificazione dell'isola; si aggiunge che il ministero non abbia fin qui accettata una tal mediazione. (*Liberà Italiana*)